

Lettera di accompagnamento alla proposta di delibera “Determinazioni generali finalizzate ad impegnare la Regione ad abbandonare il Programma di metanizzazione e a varare nuove politiche in campo energetico volte all'abbandono dei combustibili fossili e all'implementazione di un modello basato sulla generazione distribuita di energia ottenuta da piccoli impianti per fonti rinnovabili destinati all'autoconsumo”.

Egregio Signor Sindaco,

Egregi Assessori,

Egregi Consiglieri comunali,

il parere favorevole della Commissione Tecnica di Valutazione d'Impatto Ambientale (CTVIA) del Ministero dell'Ambiente al tratto sud della dorsale del metano rende il programma di metanizzazione della Sardegna un'ipotesi sempre più concreta. Se attuato, tale programma determinerà un ritardo epocale nell'implementazione di un modello energetico *fossil free*, caratterizzato dall'elettrificazione dei consumi e dalla generazione distribuita attraverso piccoli impianti da fonti rinnovabili per autoproduzione / autoconsumo. Un modello, quest'ultimo, capace di coniugare il rispetto dell'ambiente e della salute ad una serie di benefici come lo sviluppo della ricerca, l'occupazione lavorativa e reali vantaggi economici per i cittadini e le imprese attive nei territori.

A Voi, dunque, chiediamo di levare la vostra voce nell'interesse delle comunità che rappresentate contro il programma di metanizzazione, adottando la delibera proposta dal Comitato No Metano Sardegna, da Isde – Medici per l'Ambiente Sardegna e da Fridays For Future Sardegna, o di adottare eventualmente, in alternativa, altri atti da Voi stessi prodotti che siano contrari al vasto sistema di metanodotti, depositi costieri, rigassificatori, reti cittadine del gas, nonché alle due nuove centrali a gas previste nel programma di metanizzazione.

Le ragioni che ci portano a richiedere un vostro intervento sono numerose. In questa lettera di accompagnamento alla nostra proposta di delibera ci limiteremo ad un breve sunto, rimandando alla delibera stessa per un maggiore livello di dettaglio.

- Le più recenti indicazioni degli scienziati che sotto l'egida dell'O.N.U studiano il fenomeno del riscaldamento globale (Intergovernmental Panel On Climate Change, o IPCC), evidenziano che il metano non può essere considerato un valido vettore della transizione energetica verso le rinnovabili. L'ipotesi di sostituire il carbone, l'olio combustibile e altri combustibili con il metano non consente di ottemperare alle richieste della comunità scientifica, inoltre il metano stesso è un potente gas climalterante con capacità, sempre secondo l'IPCC, di trattenere la radiazione infrarossa 84 volte superiore alla CO2 nell'arco di 20 anni.
- Come messo in evidenza dal *position paper* sui cambiamenti climatici della società scientifica Isde – Medici per l'Ambiente Italia, ogni forma di combustione, compresa quella del metano, genera, disperdendoli nell'aria, ossidi di azoto e di zolfo, ma anche metalli pesanti, IPA, molecole diossino-simili, particolato fine e ultrafine: in sostanza ne deriva un grave scadimento della qualità dell'aria, con insorgenza di patologie respiratorie e, in particolare tra le conseguenze sanitarie misurabili, un aumento della mortalità a lungo termine.
- Inoltre, qualsiasi combustibile fossile, incluso il gas naturale, contiene materiale radioattivo (“*Naturally Occurring Radioactive Materials*”, NORM), elemento che contribuirebbe ad un aumento della radioattività naturale di fondo, già esaltata, in alcune zone della Sardegna dalla presenza delle centrali a carbone per cui l'esposizione alla radioattività risulta responsabile prevalentemente di leucemie, linfomi e tumori del polmone.
- Da segnalare inoltre che i “**costi esterni**”, cioè i danni alla salute ricavati dai dati sanitari relativi a malattie e morti prematuri legati alle emissioni inquinanti con ricaduta locale, pur essendo richiesti dalla programmazione Europea, non vengono calcolati. Ciò è quanto accade anche in **Sardegna**, dove segnaliamo il mancato rispetto delle normative (**Valutazione di Impatto Sanitario-VIS, legge 28/12/2015-N.221, art.9**). Come ribadito più volte da ISDE, l'identificazione di

un'opera come "di preminente interesse nazionale" non può in alcun modo giustificare l'espropriazione del diritto di intervento negli iter decisionali operato sugli enti locali e sulle comunità residenti nel territorio di insediamento dell'opera.

- Tutto quanto esposto nei tre punti precedenti in merito agli eventuali problemi e rischi per la salute, deve ritenersi indiscutibilmente accertato sul piano scientifico.
- Le infrastrutture previste nell'ambito della metanizzazione causeranno forti impatti ambientali e pesanti disagi alle aziende del territorio: ad esempio, nell'ambito dei lavori per la realizzazione del metanodotto sono previste decine di attraversamenti fluviali in aree caratterizzate da assetto idrogeologico precario; in molti casi, inoltre, non risulta effettuata una esaustiva verifica dell'adeguamento dei P.U.C al P.A.I. Non è possibile escludere il rischio di impatti sulle falde che alimentano pozzi e sorgenti.
- Un ulteriore grave pregiudizio deriva dal fatto che il tracciato interessa un elevatissimo numero di terreni coltivati. Infatti, nonostante le revisioni del tracciato, il metanodotto intercetta decine e decine di uliveti, vigneti, seminativi e aree destinate al pascolo. Si fa notare che, durante l'apertura di passaggio e la predisposizione dell'area di lavoro è previsto il taglio delle colture arboree (oltre al taglio di migliaia di alberi presenti nelle aree naturali e seminaturali). Per quanto la normativa di settore preveda degli indennizzi, la realizzazione del metanodotto e l'imposizione della servitù ad esso connessa potrebbe sortire l'effetto di allontanare decine di operatori dalle attività agricole, specie in un momento così delicato per le nostre campagne. Gli stessi terreni, una volta contratta la servitù di gasdotto, andranno incontro ad una perdita di valore.
- Sono decine le terre comuni, caratterizzate da tutela paesaggistica da un lato, e dal diritto di uso civico dall'altro, interessate dal passaggio del metanodotto e pertanto oggetto di procedimenti di carattere ablatorio o di cambio di destinazione d'uso.
- Altre criticità riguardano l'aspetto paesaggistico e, in modo particolare, la tutela delle Aree Subnaturali e Naturali individuate dal Piano Paesaggistico Regionale: le Norme Tecniche di Attuazione del Piano vietano, infatti, interventi infrastrutturali (viabilità, elettrodotti, infrastrutture idrauliche, ecc.), che comportino alterazioni permanenti alla copertura forestale, rischi di incendio o di inquinamento, con le sole eccezioni degli interventi strettamente necessari per la gestione forestale e la difesa del suolo.
- Il valore delle opere previste nel programma di metanizzazione supera il miliardo e mezzo di euro e, anche laddove sono previsti investimenti privati, a ripagare le infrastrutture saranno gli utenti del gas sardi attraverso le gabelle previste in bolletta. Come dichiarato dalle stesse società che intendono realizzare il metanodotto, in Sardegna il metano costerà più che altrove. Nel complesso, i risparmi rispetto al gpl, stando a quanto affermato dalle società proponenti, si limitano a 192 milioni di euro l'anno contro i 430 previsti dalla giunta Pigliaru e i 300 di cui ha recentemente parlato l'attuale presidente della Regione Christian Solinas. Anziché limitarsi al confronto tra gas e gpl, una serie di analisi costi-benefici dovrebbe effettuare invece una comparazione tra l'utilizzo del gas e l'elettrificazione dei consumi abbinata a piccoli impianti dedicati all'autoproduzione / autoconsumo: si scoprirebbe che questa seconda opzione è sempre vantaggiosa rispetto all'utilizzo del metano, anche nel caso in cui si consideri il prezzo praticato nelle aree in cui il metano costa di meno.
- La realizzazione del programma di metanizzazione porterà all'accentuazione della servitù già in atto, che vede la Sardegna trasformarsi in una piattaforma energetica al servizio di interessi terzi: la Sardegna, come dimostrano la grande quantità di GNL stoccato nei depositi costieri e l'intenzione di realizzare un nuovo metanodotto sottomarino, viene concepita come un hub del gas al centro del Mediterraneo. Le due nuove centrali incluse nel programma di metanizzazione, come rivelato da Terna nel Piano di sviluppo industriale del 2018, avranno soprattutto il ruolo di evitare l'inversione dell'ordine di merito con cui vengono selezionate le offerte dei produttori di energia nell'ambito della borsa elettrica: infatti, secondo le previsioni di Terna, presto non sarà più conveniente esportare l'energia elettrica prodotta in Sardegna dalla combustione del carbone (per effetto della perdita di

competitività di questi impianti). In ogni caso, il ruolo di stabilizzazione delle rete che viene attribuito alle centrali a gas può essere svolto dai sistemi di accumulo e in modo particolare da quelli naturali (dighe turbinare dotate di sistemi di pompaggio).

- La riduzione dei picchi di domanda di energia durante il corso della giornata, la generale riduzione dei consumi, i risparmi ottenibili con capillari operazioni di efficientamento energetico, la possibilità di gestire la domanda, la presenza in Sardegna di dighe turbinare dotate di sistemi di pompaggio, l'abbassamento dei prezzi che occorre sostenere per dotarsi di piccoli impianti domestici volti all'autoproduzione – autoconsumo di energia, il fatto stesso che i paesi sardi siano contesti ideali all'interno dei quali sperimentare nuovi modelli di comunità energetiche (che passano attraverso la concessione delle reti a bassa e media tensione o da un loro regolamento volto all'implementazione della generazione e della trasmissione distribuita), sono tutti elementi che inducono a ritenere che la Sardegna possa avviarsi verso un nuovo corso energetico, ottenendo maggiore benessere economico e sociale attraverso il perseguimento della giustizia ambientale e climatica.

Per queste e altre ragioni che saremmo lieti di illustrare in eventuali incontri informativi, chiediamo a voi amministratori comunali una presa di posizione netta contro il programma di metanizzazione e, allo stesso tempo, un impulso affinché un nuovo corso energetico, realmente ecocompatibile, veda la luce.

Comitato No Metano Sardegna

Isde – Medici per l'Ambiente Sardegna

Fridays For Future Sardegna

